

Moto > La presentazione del team satellite

MARTEDÌ 13 MARZO 2018 LA GAZZETTA DELLO SPORT 29



IL PILOTA DI PUNTA



Danilo Petrucci, 27 anni e Jack Miller, 23 MILAGRO

Petrucci ci crede «Podio in Qatar ma sul gradino che mi manca»

● Danilo si sente tra i favoriti: «Però siamo in 12 a pensarlo! Possibile una tripletta delle rosse»

INVIATO A SANTAGATA BOLOGNESE

Ci crede, Danilo Petrucci, e non fa nulla per nascondere. L'ottimo inverno («La cosa più bella è che il giorno in cui abbiamo lavorato di più è stato il primo in Malesia, poi ci siamo concentrati solo sui particolari, addirittura il secondo giorno in Qatar abbiamo cambiato solo le carene»), la grande simulazione effettuata l'ultimo giorno dei test a Losail («Prima di iniziare ero teso come fosse una gara, perché volevo vedere se con tutto il lavoro e la fatica dell'inverno ero davvero a posto»), lo fanno partire per la prima gara del 2018 come uno dei favoriti al podio. «È sarebbe bello se riuscissi a salire sull'unico gradino che ancora mi manca. Il problema è che siamo in 12 a pensarlo. Però un podio tutto Ducati secondo me si può fare. Con Dovizioso che in questo momento è quello che ha qualcosa di più: sarà più forte del 2017».

CERTEZZE Gli unici dubbi che Danilo aveva, quelli della tanta fatica per essere dimagrito troppo durante l'inverno («L'altra sera ho messo a bollire broccoli, carote e patate: la mia cena») si stanno dissipando: «In Qatar ho iniziato subito a fare parecchi giri senza cali, segno che sto recuperando bene, anche se non sono ancora al massimo». E anche quelli legati a come rendere più efficace la guida sembrano risolti: «In Qatar volevo fare la simulazione per verificare se il lavoro dei test aveva pagato. Ho migliorato, anche se in gara sarà tutto molto diverso, all'inizio bisognerà soprattutto stare attenti a non bruciarsi. Zarco vorrà ripetere la fuga di un anno fa, bisognerà capire se sarà intelligente andargli dietro. Spetterà ai coraggiosi e Marquez di sicuro non si tirerà indietro. Ma come ha detto sempre mio nonno, sono gli altri a dover avere paura di te, non tu degli altri. E io ci credo».

p.i.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ducati in versione Toro Scatenato Pure con Pramac

● Campinoti ospite Lamborghini: «Mi piacerebbe vincere un GP». E incassa gli elogi dei Domenicali

Paolo Ianieri
INVIATO A SANTAGATA BOLOGNESE

È una Ducati che soffia, «ruspa» minacciosa il terreno e si prepara a caricare a testa bassa il Mondiale della MotoGP come un toro di razza. E non potrebbe esserci palcoscenico migliore di quello della Lamborghini, la Casa del Toro, per lanciare la sfida a Marc Marquez e compagnia. «Condividiamo la stessa strategia del futuro, con prodotti capace di appassionare ed emozionare», dice Stefano Domenicali, presidente e a.d. del marchio di Sant'Agata Bolognese, in apertura della presentazione del team Pramac all'interno della catena di montaggio della Urus. Ovve-

ro quella che, per l'altro Domenicali, Claudio, a.d. della Ducati, è ormai «una squadra strategica perché la struttura di Paolo Campinoti ci sta permettendo di far crescere piloti importanti per Ducati: penso a Iannone, che nel 2016 ci ha dato la prima vittoria dopo tanti anni, a Petrucci, ormai candidato a una squadra ufficiale, a Bagnaia, che rappresenta il futuro».

CERTEZZE Se l'occasione è quella di svelare i colori con i quali correranno Danilo Petrucci e Jack Miller («Ho lavorato tutto l'inverno curando il passo gara, l'obiettivo è di stare a ridosso dei primi, questa per me è un'occasione importante e non voglio sprecarla», spiega il pilo-

ta australiano), alla fine, però, si finisce sempre a parlare delle ambizioni iridate della rossa che, dopo avere tenuto aperto con Andrea Dovizioso il Mondiale 2017 fino all'ultima gara, domenica in Qatar scenderà in pista per fare colpo grosso. «Rispetto agli ultimi anni (Dovizioso sempre 2° nelle ultime 3 edizioni; n.d.r.) vivo questa vigilia con molte più certezze — riconosce Gigi Dall'Igna, direttore generale della rossa —. Di sicuro c'è la consapevolezza del lavoro fatto, i ragazzi a casa hanno fatto bene i compiti e la moto è un passo avanti. Sia Dovizioso che Danilo hanno fatto vedere di essere a posto, soprattutto hanno effettuato una simulazione gara con ottimi tempi, ma gli altri ci saranno, e parliamo

di Honda, Marquez, Rossi, Viñales. Ma anche Jack ha fatto un buon debutto, può mettersi in mostra e ambire a fare qualcosa di importante». All'appello, per ora, manca solo Jorge Lorenzo, che anche in questo inverno ha mostrato più lati oscuri che certezze anche se in Qatar, pista che ama particolarmente, sarebbe un errore non considerarlo tra i possibili protagonisti.

UNA VITTORIA In questo momento è Dovizioso la punta sulla quale si fa più affidamento, ma anche Petrucci, in scadenza di contratto, sa di avere a disposizione la moto giusta per provare a migliorare quei due secondi posti di una stagione fa in Olanda e a Misano. «Siamo una squadra ambiziosa ma realista — dice Campinoti —. Vincere almeno una gara sarebbe piacevole, pur nella consapevolezza che non possiamo giocarci il Mondiale: quello è un traguardo per la squadra ufficiale». E Francesco Guidotti, team manager, rilancia: «Si parla di podi e vittorie, ma restiamo con i piedi per terra anche se con test così buoni ci servono delle zavorre. Però è vero che ogni anno abbiamo fatto passi avanti, quindi perché no?». Magari spronando i piloti con qualche «incentivo» speciale. «A me piacerebbe la Urus», butta lì Miller. «Io preferisco la Huracan Performante» dice Petrucci. Sognare non fa mai male.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

- 1. Claudio Domenicali, Danilo Petrucci, Paolo Campinoti, Jack Miller, Paolo Ciabatti, Gigi Dall'Igna, Francesco Guidotti e Luigi Scavone, nuovo sponsor del team;
- 2. Il patron Pramac Paolo Campinoti tra due Domenicali, Stefano, amministratore delegato Lamborghini e Claudio, a.d. Ducati;
- 3. Danilo Petrucci sulla Lamborghini Urus MILAGRO